

Siti in: L'Orientele » Centri di Servizi » C.I.S.A. - Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia » Press » Newsletter Archeologia CISA » Volumi 2009-2014 » Volume 5, anno 2014

Volume 5, anno 2014

Bruno Genito
Editor in chief

Rosario Valentini
Typesetting and Layout

Newsletter di Archeologia, Volume 5, anno 2014

Estratti/Abstracts

Indice

- Enzo Cocca, *Kojtepa 2013: The Use of 3D for the Drawings of Excavation: A Methodological Approach*, pp.1-20
- Matteo D'Acunto et alii, *Gli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientele" nell'abitato Greco-Romano di Cuma (2007-2013)*, pp. 21-38
- Simona Daloglio, *The Relative Sequence of the Earlier Kerameikos Burials (1100-900 BC): A Methodological Approach*, pp. 39-57
- Andrea D'Andrea, Rosanna Pirelli et alii, *The Italian Archaeological Mission in the Sun Temple of Nissera at Abu Ghurab, Egypt. The Use of Combined Technologies and the New Perspectives of Study on the Monument: The First Two Campaigns*, pp. 58-98
- Anna Maria D'Onofrio, *The Weapon Burial Ritual in the Early Iron Age Kerameikos Cemetery: A Research Project*, pp. 99-122
- Bruno Genito et alii, *Bišāpūr and Its Territory (Fārs, Iran). Second Interim Report (November 2013)*, pp. 123-196
- Bruno Genito et alii, *Trial-Trenches at Kojtepa, Samarkand Area (Sogdiana). Fifth Interim Report*, pp. 197-317
- Bruno Genito, Vincenzo Morra et alii, *The Unglazed Ceramics Productions from the Masjid-i-Jum'a of Isfahan: a First Archaeological and Archaeometric Approach*, pp. 318-354
- Romolo Loreto, *A Preliminary Survey at Soeb the Medieval Town and Harbour of the ancient Dinnā (Sultanate of Oman)*, pp. 355-374
- Andrea Manzo, *Preliminary Report of the 2013 Field Season of the Italian Archaeological Expedition to the Eastern Sudan of the Università degli Studi di Napoli "L'Orientele"*, pp. 375-412
- Fabrizio Pesando e Marco Giglio, *Avella (Fossa, Ag). I Dati della Ricostruzione del 2013, fra insediamenti d'altura e centri fortificati*, pp. 413-440
- Rosanna Pirelli, *The Italian-Egyptian Project of Study and Conservation of the Monastery of Abba Nefer, Manqabad (Asyut): First and Second Campaigns*, pp. 441-654
- Fabiana Raiano, *Hellenistic and post-Hellenistic Pottery from Kojtepa*, pp. 455-477
- Luisa Sernicola, *Archaeological Expedition at Aksum (Ethiopia) of the Università degli Studi di Napoli "L'Orientele", 2012 Field Season: Supplement*, pp. 478-505
- Chiara Zazzaro et alii, *The contribution of the Università degli Studi di Napoli "L'Orientele" to the 2013-2014 Eritrean-Italian Archaeological Field Seasons at Adulis (Eritrea)*, pp. 507-590



ATEMEO

Newsletter
Archeologia CISA
Copyright
Statement
Volumi 2009-2014

Newsletter
Archeologia CISA
2015 edition

DIDATTICA

RICERCA

INTERNAZIONALE



Sel in: L'Orientale » Centri di Servizio » C.I.S.A. - Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia » Press » Newsletter Archeologia CISA

Newsletter Archeologia CISA

La *Newsletter Archeologia* (CISA) è una rivista online ideata con lo scopo di presentare anno per anno le attività più significative della tradizione di studi archeologici della nostra Università, dall'Africa (Libia, Egitto, Etiopia), all'Arabia (Yemen e Arabia Saudita), dal Mediterraneo (Grecia, Italia - Campania, Molise, Puglia) alla Cina (Henan, Xinjiang) passando per l'Asia Media e Centrale (Iran, Uzbekistan). Di frequente gli articoli assumono un carattere interdisciplinare ed includono ricerche in archeologia (survey e scavi), paleoetnobotanica, palinologia, archeozoologia, geologia, geomorfologia, geoarcheologia, etnoarcheologia e etnostoria così come analisi cartografiche, GIS e telerilevamento. Lo scopo è quello di fornire una breve sintesi sui problemi affrontati ed i risultati finora raggiunti.

ISSN 2036-6353
Napoli 2009



Follow me on Academia.edu

CONDIVIDI / SHARE



GLI SCAVI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE" NELL'ABITATO GRECO-ROMANO DI CUMA (2007-2013)

Matteo D'Acunto, Marco Giglio, Stefano Iavarone, Daria Volpicella, Alfredo Carannante, Emanuela Auzino, Carla Bagnulo, Mariangela Barbato, Gianni Borriello, Francesca Romana Cappa, Laura Carpentiero, Gaia Forlano, Domenico Oione, Francesca Spoto, Pasquale Valle (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

L'urbanistica del quartiere a nord del Foro in epoca greco-romana e le prime fasi di vita della colonia

A Cuma, dopo gli scavi diretti da Bruno d'Agostino alle mura settentrionali della città tra il 1994 e il 2006 (d'Agostino *et alii* 2005; Cuozzo *et alii* 2006; d'Agostino, Giglio 2012), l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", a partire dal 2007, ha intrapreso lo scavo in estensione del quartiere abitativo greco-romano, compreso tra le Terme del Foro e le mura settentrionali (D'Acunto 2008; D'Acunto 2009; D'Acunto, d'Agostino 2009). Le indagini archeologiche - condotte in regime di concessione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e sotto l'egida della Soprintendenza di Napoli e Caserta - si svolgono ogni anno, sotto la direzione di Matteo D'Acunto, secondo la formula dello scavo-scuola, che prevede la partecipazione di oltre cento studenti dell'Orientale e di altri atenei italiani e stranieri a tutte le fasi del lavoro sul campo: dallo scavo stratigrafico, alla documentazione, alla catalogazione dei reperti, all'interpretazione (Fig. 1).

Per la prima volta nella storia delle ricerche archeologiche a Cuma viene messo in luce in estensione un quartiere abitativo della città, rivelandone il sistema stradale e un ininterrotto palinsesto di tutta la sua storia, dalla fondazione della colonia greca (circa 750-730 a.C.) all'abbandono della città (nel VI sec. d.C.). Obiettivo primario della ricerca è quello di ricostruire l'urbanistica di questo settore nevralgico della città, a partire dal sistema della viabilità di epoca romana, cercando di risalire a quella relativa alla colonia greca. Vista l'eccezionale continuità di vita del quartiere, si va progressivamente delineando la possibilità di ricostruire un vero e proprio *excursus* delle trasformazioni relative all'edilizia abitativa nell'intero arco di vita della città, in epoca greca, sannitica e romana.

Il sistema stradale messo in luce ruota attorno ad una *plateia* nord-sud, che collega il Foro con le mura settentrionali della città, ed è scandito in isolati da una serie di *stenopoi* est-ovest (due dei quali, a nord del *Capitolium*, successivamente aboliti dalla costruzione della terrazza delle Terme del Foro, agli inizi del II sec. d.C.). In questo settore della città la *plateia* e gli *stenopoi* non formano un sistema stradale regolare e ortogonale, ma presentano alcune differenze e anomalie nella larghezza degli isolati e nell'orientamento degli assi: in particolare, si segnala l'andamento a linea spezzata della *plateia* nord-sud, che assume un allineamento distinto in corrispondenza dell'angolo a nord-est delle Terme del Foro; inoltre, i due *stenopoi* (p, q) messi in luce a nord delle Terme del Foro non sono ortogonali rispetto alla *plateia* (Fig. 2). Sin da ora è possibile avanzare l'ipotesi che la ragione o una delle ragioni della coesistenza di tali sistemi di orientamento diversi degli assi viari vada ricercata nella necessità di adeguare la rete stradale alla geomorfologia di questo settore del sito, determinando un'urbanistica "regolamentata".

Questo sistema viario, costituito da strade lastricate di basoli in trachite e, per alcuni *stenopoi*, da un piano stradale in terra battuta, è relativo al lungo periodo di vita della città di epoca romana; la cronologia dell'impianto dei singoli tratti stradali in basoli non può essere, al momento, stabilita. Tuttavia alcuni saggi stratigrafici condotti in profondità hanno già consentito di dimostrare, almeno limitatamente al settore settentrionale più prossimo alle mura (Fig. 2), la continuità nel corso del tempo di questo segmento del sistema viario, facendolo risalire all'impianto urbano di epoca greca. Il prosieguo delle ricerche si prospetta, dunque, molto promettente per quanto attiene alla ricostruzione del sistema stradale, non solo della città romana, ma anche della colonia greca, il che potrà fornire in futuro un interessante termine di confronto con altri impianti urbani magno-greci e sicelioti, quali Megara Hyblaea, Naxos e Selinunte.

Lo scavo in estensione si è concentrato su un isolato a nord delle Terme del Foro, caratterizzato dalla presenza di *domus* romane affacciate sugli assi stradali (Fig. 2). Sono stati condotti alcuni saggi in profondità all'interno degli ambienti di epoca romana, che hanno consentito di mettere in luce le fasi abitative alto-arcaiche e arcaiche. Va precisato che, vista l'estensione ridotta di questi saggi (limitata dalle numerose superfetazioni e interventi delle fasi successive), questi primi risultati sul periodo iniziale di vita della colonia greca vanno considerati con cautela, nella consapevolezza

che, al momento, non è possibile ricostruire lo sviluppo del sistema abitativo al quale si riferiscono. L'auspicio, in futuro, è quello di poter indagare queste fasi abitative alto-arcaiche e arcaiche in un settore che consenta uno scavo di maggiore estensione. Questi saggi in profondità hanno messo in luce un primo orizzonte cronologico, relativo alla presenza greca in questo quartiere, i cui materiali risalgono allo scorcio tra la fine del Medio Geometrico II (alcuni frammenti di *skyphoi* a *chevrons* a vasca profonda, di cui uno d'importazione corinzia) e il Tardo Geometrico I (*kotylai* di tipo Aetòs 666, *skyphoi* di tipo Thapsos con pannello), offrendo argomenti a favore della cronologia alta della fondazione di Cuma (circa 750-730 a.C.) (d'Agostino 1999) e illustrando sempre di più la complementarità tra Pithecusa e Cuma in questo periodo (D'Acunto 2008, 494-522; D'Acunto 2009, 81-85). Questa fase iniziale è, al momento, illustrata non da strutture, ma da stratigrafie, che rivelano comunque un orizzonte cronologico caratterizzato da una frequentazione di epoca greca, la cui forma e natura andrà precisata attraverso l'ampliamento delle indagini.

Questi saggi in profondità hanno rivelato la presenza di abitazioni alto-arcaiche (Fig. 3), databili, allo stato attuale delle nostre conoscenze, a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. e associate ad aree aperte. Di due di queste abitazioni - messe in luce nei saggi in profondità condotti all'interno degli ambienti 29a e 32f - sono state individuate sequenze di focolari: esse riflettono le attività incentrate sulla cucina e sulla mensa, alle quali sono associati i vasi adoperati per bere (*kotylai* e *skyphoi*, assieme alle *oinochoai* per versare il vino), cuocere (le olle) e mangiare (*lekanai* e piatti di tipo fenicio), insieme ai reperti archeo-zoologici che documentano le pratiche alimentari, oggetto di studio da parte di Alfredo Carannante. Significativo è anche il rinvenimento di un apprestamento e di scorie di bronzo, legati ad un'attività metallurgica ascrivibile al primo orizzonte della colonia greca (ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.), nell'area di scavo più vicina al limite settentrionale della città: ciò offre in prospettiva - attraverso l'ampliamento delle ricerche e un chiarimento di questo contesto in estensione - un possibile termine di confronto per le coeve evidenze metallurgiche di Pithecusa.

L'auspicio è che l'ampliamento dei saggi sui livelli alto-arcaici possa precisare in maniera più chiara la periodizzazione e le dinamiche, che caratterizzano il primo arrivo dei greci in questo quartiere, e la divisione degli spazi tra i coloni, a discapito dell'insediamento indigeno opico che

occupava Cuma prima della fondazione della colonia. Non è stato possibile ancora indagare in maniera sistematica questo momento critico - vale a dire il passaggio dalla fase indigena all'impianto della colonia - a causa dell'affioramento dell'acqua di falda: il recente riposizionamento degli scavi di fine '800 - inizi '900 dimostra che, almeno in parte, in quest'area insisteva una propaggine della necropoli indigena (Criscuolo, Pacciarelli 2008, tav. 1). Quest'ultima è indiziata anche negli scavi dell'Oriente da reperti quasi integri rinvenuti in giacitura secondaria, ascrivibili al passaggio tra il Pre-ellenico 1 e 2, e dalla messa in luce di una galleria artificiale, realizzata al di sotto del basolato della *plateia* nord-sud, evidentemente da scavatori clandestini tra la fine dell' '800 e gli inizi del '900, che erano interessati al recupero dei reperti delle sepolture indigene. Dunque, almeno in parte, l'impianto della colonia greca deve aver comportato una rioccupazione di questo tratto della pianura, segnandone una discontinuità funzionale: da area della necropoli indigena a quartiere abitativo, occupato in maniera relativamente intensiva sin dai primi momenti di vita della colonia. Sul piano topografico, è importante sottolineare come il quartiere in questione sia prossimo alla linea delle mura settentrionali della città (la cui prima fase è databile attorno al 600 a.C.), il che avvalorata la tesi, già sostenuta da Bruno d'Agostino, che, in linea di massima, già nella prima fase di vita della colonia possa essere stata stabilita una precisa delimitazione dell'area urbana dal suo esterno, occupato dalle necropoli.

Nel VI secolo a.C. le due abitazioni, parzialmente messe in luce nei saggi in profondità, sono state oggetto di interventi edilizi, che hanno comportato un innalzamento del piano di calpestio e una ricostruzione delle strutture murarie. Tra i reperti mobili rinvenuti all'interno di questi ambienti arcaici si segnala il rinvenimento di ceramica attica da simposio di notevole qualità, tra cui due *kylikes*: una di Siana a figure nere attribuibile al Pittore C (del 570-560 a.C. ca.) e l'altra a figure rosse attribuibile al Pittore di Euergides della fine del VI secolo a.C. (D'Acunto, d'Agostino 2008, 500-504, figg. 15-16, 18, tavv. a colori) (Fig. 4). Questi e altri reperti, riferibili a ceramica da simposio di qualità, rivelano il livello elitario dei gruppi che occupavano queste abitazioni.

Le case dal V sec. a.C. all'età augustea

Le indagini archeologiche nell'area immediatamente a nord delle Terme del Foro hanno consentito di definire i limiti di un isolato di forma quadrangolare, di cui è stato possibile individuare le fasi di occupazione dall'età classica sino al tardo-antico (Fig. 2); l'estensione dello scavo non ha interessato l'intero isolato, di cui al momento non si conoscono i limiti occidentali, solo ipotizzabili sulla base delle indagini geo-archeologiche condotte nel 2001 (Mauriello 2002, 131, Fig. 3).

Grazie allo scavo degli ambienti posti sul lato meridionale e settentrionale dell'isolato, nonché degli assi stradali - in particolar modo di quello settentrionale - è stato possibile riconoscere una prima fase di occupazione databile ad epoca classica, di cui si conservano alcuni setti murari in opera a blocchi, con blocchi di tufo posti in opera a secco, ad ortostati. Sia sul lato meridionale sia su quello settentrionale i setti individuati definiscono degli ambienti di forma quadrangolare, che saranno poi utilizzati per tutto il periodo di vita degli edifici.

Per questa fase non è facilmente riconoscibile la planimetria degli edifici, che tuttavia sembrano essere pertinenti a due distinti complessi abitativi che occupano il settore sud-orientale e settentrionale dell'*insula*; l'area mediana, allo stato attuale delle indagini, non sembra occupata in questa fase. Nel settore meridionale si conservano due grandi ambienti di forma rettangolare (30a e 30b-c-d-e), orientati in senso nord-sud, comunicanti tra di loro, e forse aperti su una corte posta sul lato occidentale; non è possibile definire la funzione degli ambienti, che tuttavia si distinguono per le dimensioni eccezionali. Un assetto planimetrico più chiaro si ha per l'edificio settentrionale, che presenta un'entrata dall'asse viario nord-sud (32a), sul lato orientale, attraverso un ingresso abbastanza allungato e decentrato. A nord dell'ingresso si dispongono un ambiente quadrangolare abbastanza grande e, immediatamente ad ovest, due ambienti quadrangolari di dimensioni inferiori (32b, c, f). È ipotizzabile che il settore sud-occidentale dell'edificio sia occupato da una corte di forma rettangolare allungata, che si sviluppa in senso est-ovest. I due edifici sembrano essere provvisti di pozzi per la captazione dell'acqua di falda, collocati all'interno degli ambienti in una posizione abbastanza decentrata e a ridosso dei muri di delimitazione degli stessi.

Tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. si realizzano alcuni nuovi interventi sia nel settore meridionale sia in quello mediano; a sud vengono ricostruiti i limiti est ed ovest dell'ambiente meridionale (30a), sempre in opera a blocchi, ma con blocchi posti in opera in assise piana; sul lato occidentale, inoltre, viene realizzato un lastricato, con portico colonnato e pozzo centrale, forse da connettere ad una corte colonnata (34a). Nel settore mediano solo in questa fase si ha una prima occupazione dell'area, con la creazione di un nuovo edificio nello spazio compreso tra le due abitazioni più antiche; anche in questo caso l'ingresso è posto sul lato orientale, con un ambiente con funzioni di vestibolo a cui segue un secondo ambiente che doveva consentire l'accesso alla corte (29b). L'edificio, fatta eccezione per la bipartizione dell'ingresso in vestibolo e *fauces*, sembra essere speculare rispetto a quello posto a nord; tuttavia si assiste ad una correzione di orientamento che impone di non utilizzare il muro meridionale dell'edificio settentrionale come muro di spina in comune, ma di addossare a questo, con orientamento lievemente divergente, un nuovo setto murario, creando quindi una stretta intercapedine tra i due ambienti.

Una profonda trasformazione si ha nel corso del II sec. a. C., soprattutto nel settore meridionale e occidentale dell'isolato; nel settore settentrionale non si colgono grandi trasformazioni, forse a causa delle radicali modifiche che hanno interessato l'area nelle fasi successive.

A sud viene ricostruito, sfruttando come fondazione le strutture a blocchi delle fasi precedenti, il muro di confine dell'*insula*, realizzato in opera incerta di tufo; viene, inoltre, modificato l'assetto planimetrico dei due grandi ambienti posti sul lato orientale. Quello meridionale viene suddiviso in due, obliterando anche il pozzo più antico (30c, d ed e); si provvede a chiudere il varco di accesso tra i due ambienti e a creare un ambiente con accesso sulla strada, che dovrebbe svolgere la funzione di ingresso secondario (30b). Per realizzare la comunicazione tra l'ambiente adibito ad ingresso e il settore occidentale dell'edificio viene rasato un muro più antico sino alla fondazione. Il lato occidentale, dove si sviluppava la corte colonnata, viene occupato da un ampio peristilio (34a, b), con portico posto su tre lati, mentre il quarto è cieco ed è costituito dal muro di fondo dell'*insula* (Fig. 5). Il nuovo colonnato è realizzato sia recuperando rocchi di colonna in tufo della fase precedente sia in opera incerta; il portico è molto ampio e regolare sul lato settentrionale, mentre di forma trapezoidale

su quella orientale, dovendosi adattare ad orientamenti preesistenti, dettati da un andamento a linea spezzata dell'asse viario.

Sul lato settentrionale del portico si aprono tre grandi ambienti (34d, e, g), di cui uno completamente aperto verso il peristilio, nonché un corridoio che metteva in comunicazione quest'area con lo spazio occupato dagli edifici settentrionali (33f-34f). Non è chiaro se in questa fase i due piccoli edifici sul lato settentrionale restano autonomi o vengono inglobati in una nuova unità abitativa unitaria. Per questa fase si conservano, in ottimo stato, i piani pavimentali in cocciopesto con motivi decorativi geometrici; tali piani saranno in uso per tutta la vita dell'edificio (Fig. 6).

Ad epoca cesariana/augustea si devono alcuni limitati interventi edilizi: il principale sembra essere la chiusura del corridoio di comunicazione tra il peristilio e il settore settentrionale attraverso un setto murario che definisce lo spazio in due piccoli ambienti quadrangolari (33f-34f), aperti rispettivamente a nord e a sud. Viene inoltre realizzata una soglia in trachite nell'ingresso secondario dell'edificio meridionale, nonché la decorazione parietale dell'ambiente, a finte colonne.

All'esterno dell'ingresso dell'edificio settentrionale, infine, viene realizzata una banchina che occupa l'area del marciapiede, nonché la chiusura e obliterazione delle *fauces* della casa settentrionale; da questo momento si assiste ad una serie di trasformazioni di questo settore dell'isolato, che presenta una storia edilizia, per le fasi di età imperiale, molto più articolata rispetto al settore meridionale, dove si assiste ad un certo conservatorismo funzionale.

Le abitazioni di epoca imperiale

Gli interventi di età imperiale nell'area della *domus* meridionale risultano complessivamente limitati e di difficile datazione. Molti ambienti tendono a mantenere sia l'assetto planimetrico che, in diversi casi, anche i piani pavimentali riconducibili all'età tardo-repubblicana.

Nell'ambito del I secolo d.C. si colloca la realizzazione di una cisterna nell'angolo sud-est del peristilio (34c), operazione che comporta l'obliterazione di parte del colonnato. Di questa struttura si conserva ancora perfettamente lo spesso rivestimento in cocciopesto delle pareti e il retrostante doppio paramento in muratura, con l'intercapedine tra questi

colmata di materiale ceramico (in particolare tegami ad orlo bifido) per potenziare ulteriormente l'impermeabilizzazione.

In un arco cronologico più o meno coevo è da datare la realizzazione di due piccoli ambienti di servizio a sud delle *fauces* e in comunicazione con queste (30c, d). Di tali ambienti quello orientale, limitrofo al marciapiede, presenta elementi che ne lasciano supporre un uso come latrina. Questa collocazione nelle immediate adiacenze dell'ingresso, unitamente alla posizione del peristilio, sembra spingere verso un'interpretazione dell'ingresso come portico.

Tra lo scorcio del I secolo d.C. e i primi decenni del secolo seguente si datano una serie di altri interventi. Nell'ambiente posto nell'angolo sud-est dell'*insula* (30a) è introdotto o rinnovato il sistema di accesso dalla strada, che si accompagna alla realizzazione di un piano pavimentale in cocciopesto. Al di sotto di questo è stata rinvenuta una profonda buca che giunge fino al banco cineritico e che è stata interpretata come un intervento per la cavatura di pozzolana, il che trova confronti in almeno altri due ambienti delle *domus* settentrionali.

Sempre tra il tardo I secolo e la prima metà del II si datano nuovi interventi nell'area del peristilio. Qui il piano pavimentale dell'area porticata è portato in quota con quello dello stilobate e dei pavimenti degli ambienti che vi si affacciavano, ai quali si accedeva in precedenza superando un piccolo dislivello (34a). Gli intercolumni sono inoltre chiusi da bassi transetti che lasciano libero un piccolo accesso al retrostante *hortus* (34b) in corrispondenza della colonna d'angolo nord-est. La trasformazione di questo settore coinvolge anche gli ambienti posti a nord del peristilio, di cui è in parte modificata la funzione. L'esedra (34e), che in età tardo-repubblicana si presentava totalmente aperta sull'area porticata, viene dotata di un ingresso più stretto, definito da due ante che ne restringono la luce della porta (Fig. 6). Contemporaneamente viene tamponata la piccola soglia che permetteva la comunicazione tra la stessa esedra e il *cubiculum* posto ad est (34d), che viene ora dotato di un ingresso indipendente direttamente dal peristilio.

Più articolati e meglio databili, ma anche estremamente più invasivi e distruttivi, sono gli interventi di età imperiale che coinvolgono il settore settentrionale dell'*insula*. Questo intorno alla metà del I secolo d.C. sembra caratterizzarsi ancora per la presenza di due piccole abitazioni distinte, che si sviluppano parallelamente in senso est-ovest. La più meridionale si apre

sulla strada con un grande ambiente a carattere artigianale-commerciale, al quale è da ricondurre un'attività legata alla lavorazione dei metalli (29a). A nord di quest'ambiente è invece posto il piccolo vestibolo che dà accesso alla *domus*, immettendo in un'area di difficile ricostruzione a causa dei profondi e invasivi interventi successivi (29b).

L'abitazione posta lungo il limite settentrionale dell'*insula* presenta invece un ingresso con lunghe *fauces*, affiancate a nord da un grosso ambiente forse anch'esso a carattere artigianale-commerciale, sigillato da un cocciopesto più tardo.

Sullo scorcio del I secolo d.C. l'abitazione con vestibolo e bottega dota entrambi gli ambienti di piani pavimentali in cocciopesto di cui quello del piccolo ingresso, l'unico ad essersi conservato sufficientemente, risulta di notevole fattura, con un motivo a rombi realizzati con tessere lapidee bianche e una fascia esterna arricchita da *crustae* marmoree bianche e verdi. L'ambiente commerciale presenta, nell'angolo nord-ovest, un grosso pilastro in blocchetti parzialmente distrutto dagli interventi posteriori, che potrebbe essere funzionale al sostegno di un mezzanino.

Il II secolo d.C. determina una trasformazione radicale del settore settentrionale dell'*insula* che sancisce anche la fusione delle due abitazioni. La facciata del nuovo nucleo abitativo è scandita da un totale rifacimento in opera vittata. Il nuovo impianto prevede quattro ambienti tutti con accesso dal marciapiede che sono, da sud a nord: un ambiente di tipo commerciale che mantiene grossomodo la planimetria della fase precedente (29a), il vestibolo (29b), ancora in funzione, e altri due ambienti a carattere commerciale che sostituiscono le *fauces* e il grosso ambiente d'angolo della *domus* settentrionale (32a, b).

Alle spalle di questi ambienti è totalmente riorganizzato lo spazio che, precedentemente diviso tra le due *domus*, è ora adibito a corte centrale con un sistema di ambienti più o meno speculari a nord e a sud della corte, che comprendono la realizzazione di una scala nell'angolo S-E e forse un'altra sul lato opposto.

Ancora più radicali sono le trasformazioni riconducibili ad un periodo compreso tra l'ultimo quarto del II e la prima metà del III secolo d.C., quando l'assetto planimetrico e le funzioni di gran parte degli ambienti fronte strada sono profondamente modificati. Il vestibolo è completamente cancellato con lo spolio dei muri che lo delimitavano a ovest e a sud e con la chiusura dell'accesso dal marciapiede per mezzo di un muro in opera

reticolata su cui è addossata, sul lato della strada, una grossa nicchia delimitata da semicolonne. Il nuovo ambiente così ottenuto, la cui estensione verso sud è leggermente ampliata a discapito della bottega meridionale, assume l'aspetto di un'edicola aperta a ovest sulla corte centrale e comunicante a nord e a sud con gli ambienti adiacenti per mezzo di due varchi speculari. Tali ambienti perdono al contempo l'accesso dalla strada, completamente tamponato, venendo adibiti a nuovi scopi che, nel caso dell'ambiente a nord, prevedono l'installazione nell'angolo sud-est di un bancone dalle funzioni ancora non ben definite.

Nell'area della corte è documentata la realizzazione di un'ampia vasca scandita da pilastri, mentre l'organizzazione degli ambienti posti a nord e a sud della corte è totalmente ripensata, con la realizzazione di nuove ripartizioni interne e una diversa gestione degli ingressi (Fig. 7). Sul lato settentrionale il sistema prevede una suddivisione in quattro ambienti disposti su due file, di cui solo quello posto a sud-ovest con accesso dalla corte e gli altri raggiungibili solo attraverso una serie di passaggi interni.

Esistono infine evidenze, concentrate prevalentemente nell'area settentrionale dell'*insula*, che certificano l'esistenza di almeno una fase successiva, d'età tardo-antica. Purtroppo la conversione della zona ad area agricola ha determinato la rasatura delle strutture più alte, lasciando in luce solo i sistemi di canalizzazione di questa fase, una serie di tamponature in blocchi e alcuni lacerti di pavimenti in cocciopesto. In generale è documentabile un consistente innalzamento del piano pavimentale e, nell'area della corte, il restringimento della vasca che viene privata del tratto più occidentale.

Per quanto riguarda l'area del marciapiede un suo totale rifacimento è databile al tardo I secolo d.C., probabilmente in connessione anche al passaggio, nelle immediate vicinanze, della via Domitiana. Tale fase comporta la messa in opera di un nuovo cordolo in blocchi di tufo e un significativo innalzamento del piano di calpestio. Contemporaneamente il tratto di marciapiede relativo alla *domus* meridionale si dota di un sistema di copertura sorretto da pilastri, con colonnine in corrispondenza dell'accesso alle *fauces*.

Nel corso del II secolo d.C. il marciapiede è interessato da due interventi distinti a seconda della *domus* di pertinenza. Il portico realizzato in corrispondenza dell'abitazione meridionale vede gli intercolunni tra i pilastri chiusi da una serie di transetti che, pur se di sviluppo verticale

limitato, determinano una forma di chiusura rispetto alla strada basolata. Allo stesso tempo, in corrispondenza dell'ultimo pilastro a nord, è realizzato un simile transetto orientato in senso est-ovest che, pur permettendo ancora il passaggio, determina una parziale separazione tra i due tratti di marciapiede.

Nella stessa fase il tratto settentrionale è interessato dalla generale risistemazione che coinvolge il settore dopo la fusione delle due abitazioni precedenti. È databile a questa fase la realizzazione di due pilastri in vittato in corrispondenza del vestibolo, che svolge ora la funzione di ingresso unico alla *domus*.

Alla fase di fine II-III secolo d.C. è databile la realizzazione di una serie di muri in reticolato che chiudono gli spazi tra i pilastri posti in corrispondenza della *domus* settentrionale. Allo stesso tempo il nuovo piano pavimentale in terra battuta oblitera più a nord sia l'incrocio parzialmente basolato, proseguendo verso nord fino a ricollegarsi al marciapiede dell'*insula* adiacente, sia l'*ambitus* (q) orientato est-ovest che separava le due *insulae*.

BIBLIOGRAFIA

Criscuolo, P., Pacciarelli, M. (2009) *La facies cumana della Prima Età del Ferro nell'ambito dei processi di sviluppo medio-tirrenici, Cuma*, 323-351. Taranto.

Cuozzo, M., d'Agostino, B., Del Verme, L. (2006) *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici, AION ArchStAnt*, Quaderno 16, Napoli.

Cuma (2009) *Atti del quarantottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 27 settembre - 1 ottobre 2008), Taranto.

D'Acunto, M. (2008) L'area dell'abitato compresa tra le Terme del Foro e le mura settentrionali, Zevi, F., Demma, F., Nuzzo, E., Rescigno, C., Valeri, C. (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo Generale. Cuma*, 162-163. Napoli.

D'Acunto, M. (2009) L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo de L'Università L'Orientale di Napoli del 2007, Gasparri, C., Greco, G. (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, 'Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007', 73-87. Pozzuoli.

D'Acunto, M., d'Agostino, B. (2009) *La città e le mura: nuovi dati dall'area nord della città antica*, *Cuma*, 481-522. Taranto.

d'Agostino, B. (1999) Pitecusa e Cuma tra Greci e Indigeni, *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet*, Rome - Naples, 15-18 novembre 1995', 51-62. Rome.

d'Agostino, B., Fratta, F., Malpede, V. (2005) *Cuma. Le fortificazioni 1. Lo scavo 1994-2002, AION ArchStAnt*, Quaderno 15, Napoli.

d'Agostino, B., D'Andrea, A. (a cura di) (2002) *Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico, AION ArchStAnt*, Quaderno 14, Napoli.

d'Agostino, B., Giglio, M. (a cura di) (2012) *Cuma Le fortificazioni 3. Lo scavo 2004-2006, AION ArchStAnt*, Quaderno 19, Napoli.

Mauriello, P. (2002), La Tomografia geoelettrica nella zona tra il Foro e le mura settentrionali, d'Agostino, B., D'Andrea, A. (a cura di) *Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico, AION ArchStAnt*, Quaderno 14, 127-132. Napoli.

FIGURE



Fig. 1 - Vista generale dello scavo da sud-est, a sinistra l'acropoli e sullo sfondo le mura settentrionali (foto E. Lupoli, 2012)

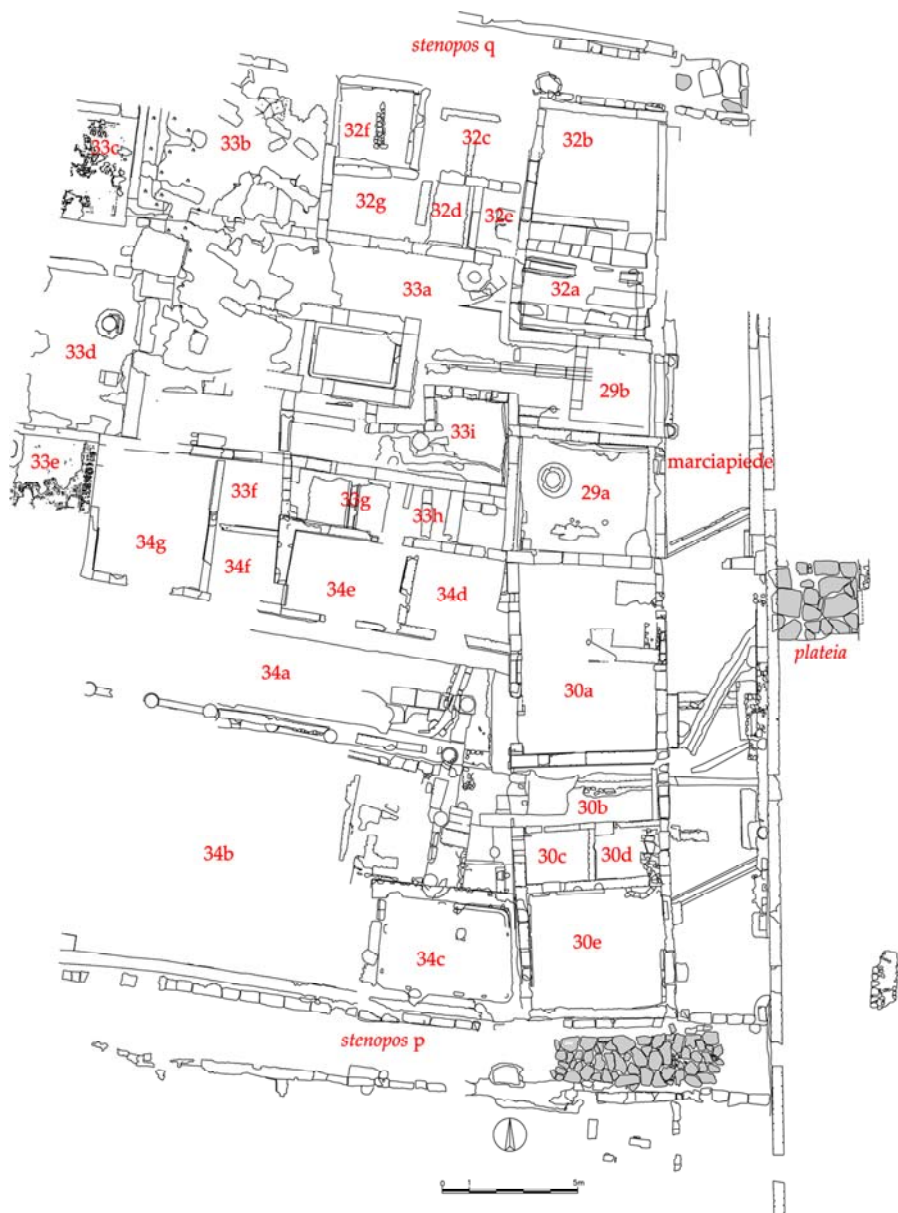


Fig. 2 - Planimetria dell'isolato a nord delle Terme del Foro (rilievi a cura della missione dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e degli Architetti Calcagno e Associati)



Fig. 3 - Interno di un'abitazione alto-arcaica, da est (saggio in profondità nell'ambiente 32f; foto M. D'Acunto, 2013)



Fig. 4 - Baia, Museo dei Campi Flegrei: *kylix* attica a figure rosse, Pittore di Euergides, fine del VI secolo a.C. (foto M. D'Acunto)



Fig. 5 - Vista generale della *domus* meridionale, da ovest: in primo piano il peristilio con gli ambienti affacciati su di esso (foto E. Lupoli, 2012)



Fig. 6 - Esedra che affaccia sul peristilio della *domus* meridionale, da nord: pavimento in *opus signinum* che rappresenta un labirinto (epoca tardo-repubblicana; foto M. D'Acunto, 2008).



Fig. 7 - Vista generale della *domus* settentrionale, da ovest: in primo piano il cortile aperto con vasca dell'abitazione imperiale (II-III sec. d.C.; foto E. Lupoli, 2012)